

Diciannove anni a servizio della comunità sambucese

'La Voce' allo specchio

La mostra antologica del nostro giornale, che si avvia al suo ventesimo anno di età, è stata un'occasione per verificare la sua validità. - Una carrellata di flash che fa riflettere e meditare sugli appuntamenti venuti meno, sulle cose fatte e da fare, sugli errori commessi, sulla cultura locale

Sambuca, maggio.

L'iniziativa del gruppo redazionale e dei collaboratori, che nel giro di pochi giorni hanno dato corpo ad una felice intuizione allestendo una mo-

stra antologica de La Voce di Sambuca, non ha disatteso le finalità degli organizzatori: una rassegna su un ventennio di vita paesana.

La «mostra», allestita nei locali della Biblioteca «V. Navarro» artisticamente disposta secondo una cronologia puntigliosa che, partendo dai primi numeri de LA VOCE approdava all'ultimo, uscito nell'aprile scorso, fu intelligentemente corredata di fotografie vecchie e nuove. E' venuta fuori così una panoramica d'insieme che ha presentato al visitatore una sintesi del «passato».

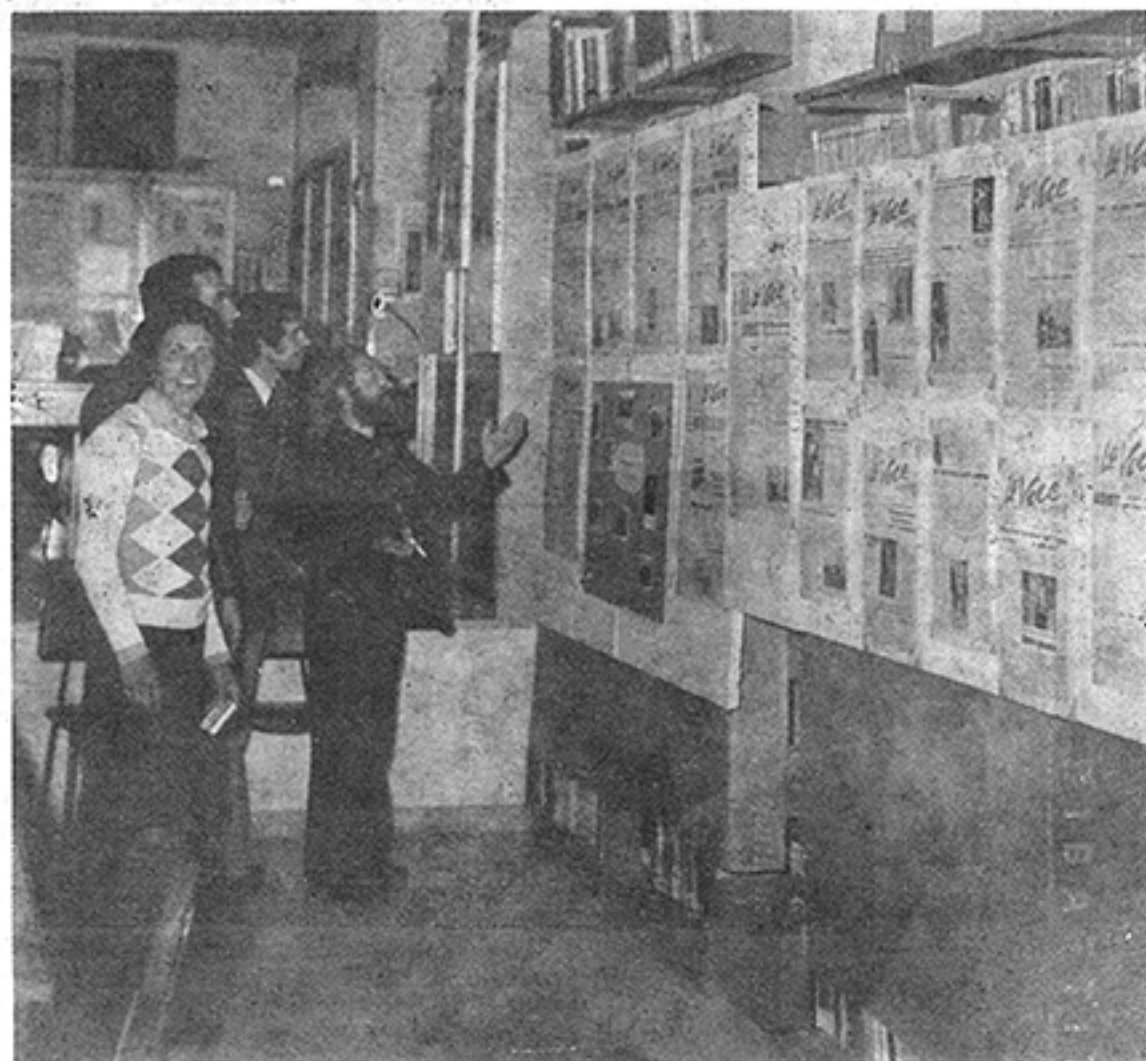
Non è sfuggito al migliaio di visitatori, che nei quattro giorni dell'esposizione ha affollato i locali della Biblioteca, il significato di questa sua generis rassegna sulla vita di un foglio cittadino che rispecchia fedelmente la vita della comunità sambucese. Una specie di esame di coscienza, una pausa di ripensamento sulle nostre buone o cattive azioni, una serie di flask-beek che ha dato a tutti la possibilità di vederci allo specchio. Uno specchio però che non ci dice solo come eravamo e come siamo, ma che ci puntualizza anche in quali cose abbiamo sbagliato e in quali invece è venuto meno il nostro appuntamento con la storia.

L'Antologica ha avuto una particolare significazione, ovviamente, per amministratori, docenti, operatori culturali, artisti del nostro paese.

L'incidenza del nostro foglio come stimolo e giudizio critico sulle decisioni e sulle iniziative amministrative resta un fatto inequivocabile e, là dove lo stimolo è stato inefficace o frustrato, grida rimprovero.

Il discorso culturale che ha investito la nostra comunità nei suoi aspetti storico-tradizionali, artistico-monumentali paesaggistico-naturali, è stato colto in tutta la sua drammatica attualità in rapporto al periodo di trapasso dal sistema del '68 alle demolizioni arbitrarie e non, alla ricostruzione programmata e non programmata, alle istanze di espansione dell'agglomerato urbano che non sempre hanno tenuto conto del fatto di conciliare le esigenze logistiche con quelle culturali.

E' emersa anche da questa originale «antologica» la considerazione che il nostro foglio, oltre a presentare, come tutti i giornali di questo mondo, l'attualità dell'informazione, resta, dal punto di vista storico, un qualificato documento circa le alterne vicende delle iniziative positive a livello amministrativo e politico. Un documento che — secondo l'espressione del sindaco Montalbano, attento visitatore della mostra, — va compulsato di frequente per servire di stimolo, oltre che di resoconto del progressivo sviluppo della nostra comunità sambucese».



Sambuca - Il nostro direttore visita la mostra antologica de «La Voce» tenutasi nei locali della Biblioteca Comunale dal 14 al 16 Maggio.

STRUTTURE ASSOCIATIVE ZOOTECHNICHE

Superare la crisi della carne: organismi indispensabili

Oggi il settore zootecnico è certamente in crisi e questa si riflette non solo sui produttori, ma soprattutto sui consumatori che finiscono col pagare a prezzi altissimi l'alimento carne che in questi ultimi tempi ha registrato consumi sempre più alti.

In effetti la questione zootecnica ha raggiunto ormai una tale complessità che è impossibile trovare soluzioni a breve termine, senza un impegno organico capace di affrontare i nodi che aggrovigliano tutta l'intricata matassa dei rapporti che intercorrono tra agricoltura, industria, commercio, nel quadro delle scelte generali di politica economica e agricola del paese.

Siamo ormai tutti convinti degli errori compiuti nella corsa ad una industrializzazione, ricercata a qualsiasi costo, anche quando ciò significava la distruzione di patrimoni, di uomini, esperienze e potenzialità produttive, che, come quelle esistenti nel settore agricolo, non erano facilmente sostituibili.

In sostanza, soprattutto per quanto riguarda la zootecnica, noi paghiamo, oggi le scelte compiute nel momento in cui si decise che era più conveniente esportare macchine ed altri prodotti industriali verso i paesi del Terzo Mondo, in cambio di materie prime.

Per la zootecnica, ciò significò gettare le basi di una produzione diversa rispetto alla nostra tradizione, con la costituzione di un sistema produttivo che si basava sulla importazione a basso

costo di animali giovani da ingrasso, di foraggi e di integratori proteici (farina di soia e di pesce ecc.) che erano reperibili in quegli anni a prezzi convenienti sui mercati esteri.

Si mutava così piano piano il volto della nostra zootecnica, che si era sempre basata essenzialmente sulle risorse produttive interne e sentiva ormai la necessità di adeguarsi al compito di coprire il continuo aumento dei consumi, verificatosi in Italia a partire dagli anni '60.

La nostra struttura zootecnica era infatti intimamente legata ad una agricoltura che aveva fatto ormai il suo tempo, basata principalmente sui contratti di mezzadria o di colonia.

Questo quadro è saltato quando gran parte dei mezzadri, e successivamente dei coltivatori diretti, si è rifiutata di continuare a lavorare nei campi e ha scelto altre occupazioni più remunerative.

L'abbandono della terra e la chiusura delle stalle hanno portato alla crisi del settore zootecnico, nel momento in cui è aumentato il consumo di carne, col risultato di ricorrere ad acquisti all'estero, compromettendo ancor più il deficit della nostra bilancia dei pagamenti, già compromessa per l'inevitabile acquisto del petrolio.

Il piano carne predisposto dal gover-

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

Aspettando il 20 giugno

La campagna elettorale è in pieno svolgimento. I partiti affilano le armi della propaganda, coniano nuovi slogan, studiano nuovi mezzi per avvicinare gli elettori. Anche a Sambuca si respira un clima elettorale.

I COMIZI

Il PCI, come sempre, si è lanciato con foga nella competizione del 20 giugno aprendo per primo la campagna elettorale e mobilitando gli iscritti e i quadri di partito. Due affollate assemblee si sono già svolte nei locali della sezione di Corso Umberto I alla presenza di due candidati alle elezioni nazionali e regionali, Nuccio Galluzzo di Sciacca e Calogero Gueli, sindaco di Campobello di Licata. In Piazza del Carmine hanno avuto luogo, inoltre, due comizi tenuti dal consigliere provinciale Accursio Montalbano e da Agostino Spataro, ex segretario della Federazione Comunista di Agrigento ed oggi candidato alle elezioni per la Camera dei Deputati. Mimmo Segreto, candidato per il PSI al Senato nel collegio di Sciacca, ha aperto la campagna elettorale per il partito socialista, criticando i metodi di governo della Democrazia Cristiana di questi ultimi anni e polemizzando con alcuni dirigenti nazionali.

Da segnalare pure la visita in sezione di alcuni candidati: Gaetano Gulotta, assessore regionale uscente, e Luigi Granata, segretario regionale del partito. In casa DC gli incontri non sono mancati. Parecchi candidati sono venuti a Sambuca per incontrarsi con dirigenti e capicorrente locali; ricordiamo fra gli altri Ferdinando Russo, Gaetano Trinacato e Simone Di Paola, quest'ultimo candidato per il Senato nel nostro collegio.

DOVE SI VOTA

Anche in Comune l'attività elettorale è frenetica. Gli impiegati addetti hanno provveduto al controllo definitivo degli elenchi degli elettori, alla

SEGUE A PAGINA 8